Anno VIII — Lunedì 6 Ottobre 1873 — N. 238

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

A volerlo, non si potrebbe a meno di occuparsi anche questa settimana delle conseguenze del viaggio del Re d'Italia, dacchè tutta la stampa europea ne fa tuttora il principale soggetto de' suoi discorsi. La conchiusione di questi è sempre più chiara, sempre più esplicita, sempre più favorevole all'Italia ed al compimento de' suoi voti. Se il partito antinazionale in Italia ed il partito retrivo di tutta Europa fossero capaci di ascoltare le lezioni che loro vengono dal concorde volere della pubblica opinione in questo caso, dovrebbero persuadersi che il rifare a ritroso la via percorsa dall'Italia, il pensare a disfarne l'unità, a ristabilire anche in menoma parte il potere temporale de' papi, è non soltanto un contrasenso, ma un'impossibilità.

Ci è parso di udire trattarsi in contradditorio una causa importante. Le parti avverse, i loro seguaci, interessati, difensori, oppositori, hanno in tale occasione tutto detto. Quando si venne al giudizio, i giurati, i giudici, il pubblico furono unanimi nel prevederne e pronunciarne ed applaudirne la sentenza.

Essa è confermata oramai in tutte le istanze, subì tutte le prove ed è passata in giudicato ed in esecuzione. Ci sarà in taluno un brontolio di malcontento, una maledizione ai giudici ed al pubblico, ma oramai anche i nemici dell'Italia sono costretti ad ammettere di trovarsi dinanzi ad un fatto compiuto, ad una sentenza irrevocabile, cosicchè ognuno deve prendere il suo partito e rinunziando all'impossibile provvedere a sè come può.

Queglino stessi che credevano, come i legittimisti di Francia, di giovare a sè ed alla propria causa sposando quella del potere temporale, e formando quello che sarebbe il partito internazionale cattolico, hanno dovuto confessare appunto per riuscire nei loro disegni ad ogni costo, che il mettere tra questi lo sfascio dell'unità italiana e la restaurazione del potere temporale del papa mediante una guerra, sarebbe una follia e che la guerra all'Italia è una impossibilità. Questo dovette dire lo stesso Chambord per rendere possibile la sua assunzione al regno, che si renderebbe probabile soltanto a patto di rinunciare ad una rivincita e ad una lotta contro ai fatti compiuti.

Gli Stati, che nell'*Europa centrale* hanno accettato, per il loro ben ponderato interesse, i fatti compiuti in Italia e ne assumono in comune la difesa, contano più di *cento milioni* di abitanti. Ma ad essi s'aggiungono tutti gli Stati minori, i quali non hanno un'iniziativa propria nella grande politica, ma non mancano del proprio peso; si unisce l'Inghilterra, la quale esercita nella storia una specie di giudizio finale e consacra col suo voto le soluzioni naturali dei grandi problemi; si unisce la politica della Russia, la quale acquista sempre più le mani libere nell'Asia per l'antagonismo franco-tedesco unito all'interesse di tutta l'Europa centrale della conservazione della pace; ned è indifferente nemmeno quella degli Stati-Uniti d'America, la quale accetta volontieri in Europa tutto quello che si accosta al suo medesimo principio; nè sono pochi nella Francia medesima, i quali comprendono che varrebbe meglio per essi e per il loro paese l'accettare come irrevocabile il fatto dell'Italia una, ed il cercare nella gara delle opere della civiltà, non in questi dispettosi ritorni al passato, la grandezza del proprio paese.

Non sono mai tutti gli uomini contemporanei quelli che accettano le sentenze irrevocabili della storia. Ci è sempre un certo numero di persone, le quali seguono renitenti il carro trionfale del vincitore che passa tra gli applausi della folla; ma questa è una schiera d'impotenti e maledicenti tanto scarsa e tanto stupida, che si sottraggono perfino al castigo per la loro ribellione. Essi si diminuiscono tutti i giorni e sono sostituiti da altri, che edificano sopra quello che il tempo ha prodotto.

Oramai adunque la storia ha registrato sul suo libro come due grandi fatti compiuti, e per così dire in pochi anni antiquati, l'unità d'Italia e la caduta dell'ultimo principato ecclesiastico in essa. Non si tratta più che di cavare le conseguenze di questi due fatti. Licenziando il passato alla storia, si tratta di volgere la fronte all'avvenire.

L'Italia, come Governo e come Nazione, ha da pensare al da farsi per prendere il posto che le si compete nella nuova fase della vita comune delle Nazioni civili del mondo da lei stessa iniziata.

Che cosa è, che cosa deve diventare una Nazione che ha i precedenti storici dell'Italia, e che per la sua posizione relativa può e deve ancora avere tanta parte nei destini del mondo? Che cosa deve fare, ora che la rivendicazione del suo diritto è compiuta, ed anche la sua difesa entrò nelle condizioni ordinarie di quella di uno Stato qualunque, il quale può bastare a sè stesso, per prendere una parte attiva, una parte degna di lei nella storia dell'avvenire?

Deve intanto entrare nella coscienza di ogni Italiano, che tutti abbiamo la nostra parte nella grande opera del rinnovamento fisico, intellettuale, morale ed economico della Nazione e della patria nostra. Tutto quello che ciascuno di noi studia e lavora deve essere fatto nel medesimo senso; i vecchi devono lasciare siffatti consigli ed esempi, i giovani devono accingersi con nuovi studii e con un ardore rinnovato di operosità a raggiungere questo comune scopo. È questa la politica di tutti i giorni, di tutti i luoghi, di tutti gl'Italiani. Di tutte le cospirazioni la sola di esito sicuro è la cospirazione di un Popolo inteso al comun bene, secondo il procedimento storico della civiltà umana. Per questa strada non ci sono deviazioni possibili. Ci sarà qualche momento di fermata, qualche lentezza, ma non si può andare che avanti. Sta adunque alla generazione nata e cresciuta nella libertà di mettervisi di buon passo e colla chiara intuizione dello scopo.

Al rinnovamento interno deve corrispondere l'esterna espansione. Mentre Vittorio Emanuele, quale rappresentante della nuova Italia, ha fatto il suo viaggio politico, che è un grande fatto politico e storico per i suoi effetti e per il plebiscito delle Nazioni europee a favore della Italia una, di un altro viaggiatore ci viene data ora notizia, la quale non deve andare perduta tra gli evviva di una naturale compiacenza, tra gli inni italiano, austriaco e prussiano echeggiati in piazza Colonna, ed a Montecitorio, che rappresenta quasi l'umbilico d'Italia.

Il generale e senatore Nino Bixio, uomo che è reduce da tutte le più gloriose battaglie della patria, ha sentito di avere nell'animo suo ancora tanto vigore da intraprendere una nuova spedizione, una nuova lotta per l'avvenire della grande patria italiana. Egli si ha fatto, assieme co' suoi amici, un naviglio tra i più perfetti che possano uscire dai cantieri della Grambretagna, e gli pose nome *Volturno*, quello della battaglia che fu la più decisiva per le sorti dell'unità italiana. Lo caricò di campioni di prodotti italiani e li porta e dissemina nel mondo orientale, segnando ai compatriotti la via dei traffari venturi, sicuro di essere accompagnato e seguito dai Liguri animosi, che tanto conservarono dell'antica virtù espansiva della loro razza. L'ultima notizia, che ci viene dal Ligure generale e senatore ridivenuto capitano di mare, l'abbiamo da Singapore, punto di rannodo delle linee oceaniche orientali, tra le Indie, l'Arcipelago meridionale, l'Australia, la Cina ed il Giappone.

Questo viaggio è un grande fatto anch'esso; e noi lo prendiamo come un simbolo di quella forza e virtù, che trae i migliori Italiani, i quali hanno fatto tanto, sopra quella via gloriosa cui essi devono con unanime sforzo percorrere. Il varco di Suez è aperto e per quello dobbiamo non soltanto avviare una grande corrente italiana coi nostri navigatori e commercianti e dotti ed artisti e viaggiatori, ma anche mettercivi a guide e rappresentanti della corrente dell'Europa centrale per quel medesimo varco.

Ciò importa l'aprire tutte le vie attraverso i valichi alpini ed il compiere le grande rete ferroviaria italiana; rete che diventa politica, commerciale e strategica ad un tempo, che compie la unificazione economica e con questo consolida la politica, che lega ai nostri gl'interessi delle Nazioni alle quali basta di essere ognuna padrona in casa sua, che mette la penisola italica e le sue isole nel suo vero posto e dal Mediterraneo la rende centro del nuovo mondo civile.

Ciò importa l'approfittare di tutti i vantaggi di suolo e di clima, di tutte le forze della natura della patria italiana a favore della industria agraria e delle altre industrie trattate con larghi intendimenti commerciali; ciocchè, svolgendo le forze e le attività e le ricchezze paesane, diventa la miglior difesa della opera da noi compiuta, il miglior modo di seppellire gli avvanzi del passato che non ammorbino il paese, il più sicuro mezzo di sanare le piaghe della lotta, di saldare i conti della guerra dell'indipendenza, di rendere prospere le finanze.

Ciò importa di gettar in mare i nostri navigli, di farci i noleggiatori ed esecutori del traffico tra l'Europa centrale e le vaste regioni sud-orientali, di dirigere a quella volta gli spiriti intraprendenti, di primeggiare negli studii e nelle lingue orientali, di assumere la propaganda della civiltà, di rinnovare tanto l'arte e la letteratura nostra, che possa anch'essa diventare anello di congiunzione tra i due mondi ai quali il Mediterraneo diventa via di passaggio.

Possiamo noi fermarci a questo punto? È vinto e caduto il potere temporale; ma con esso cade un sistema, che aspetta di essere sostituito da qualcosa di nuovo. Noi potremo e dovremo contenere colle leggi fortemente fatte osservare la sinistra cospirazione delle società gesuitiche degli interessi cattolici, che si accentrano al Vaticano. Dovremo terminare lo svincolo del potere civile da tutte le ingerenze ecclesiastiche, ora che dal Vaticano s'intima guerra alla moderna civiltà, si protesta contro la legge provvidenziale, che obbliga l'umanità a progredire nelle vie segnate da Dio. Dovremo ristabilire il principio elettivo nelle libere Chiese, sicchè lo spirito del tempo, lo spirito divino abbia in esse larga azione e la discussione religiosa e morale appuri in tutte le comunioni il principio umanitario, che obbliga ognuno ad entrare nella sua coscienza per amare il prossimo come sè stesso, a cercare ed amare il Vero supremo con tutte le facoltà dell'anima ed adorare un Dio padre di tutti gli uomini in ispirito e verità. Insomma il rinnovamento morale e religioso è un'altra delle nostre difese, com'è un altro degli scopi della nuova nostra attività. L'indifferenza e lo scetticismo e le invide contese partigiane sono malattie che accompagnano e generano la decadenza di un Popolo. Noi abbiamo voluto ed ottenuto il nostro risorgimento politico, abbiamo dato l'esempio di una Nazione che lotta contro a ciò che si credeva il suo cattivo destino e che vince; dobbiamo dare l'esempio anche della rigenerazione morale, che sola può ricostituire l'Italia nella sua antica grandezza e riporla a centro dell'umana civiltà.

Dall'attività individuale e locale di tutte le parti d'Italia, dalla istruzione diffusa, dalla educazione che noi ci daremo in ogni città, in ogni provincia, dalla ripresa del movimento letterario ed artistico, dalla stessa voce da tutte le libere chiese di ogni parte della Nazione dirette sopra il nostro centro di Roma, per prendervi una nuova forza diffusiva per l'Italia e per il mondo, dipende il grande fatto nazionale, di cui i viaggi di Vittorio Emanuele e di Nino Bixio non sono che il preludio, il simbolo, il segno precursore. *Excelsior* è il grido, la parola d'intesa per la nuova generazione di casa nostra, uscendo vediamo la lotta del nuovo col vecchio nella Spagna; e non ci pare che l'*internazionale reazionaria* ci guadagni, ma che anche i barbari all'interno, i demolitori, sieno presso ad essere vinti. La Repubblica ha dovuto ricorrere alla dittatura la più assoluta; ma ad ogni modo è la Spagna che tenta salvarsi dalla reazione. Speriamo, che nessun altro intervento ci sia, e che anche colà valga la massima: ognuno a casa sua! Il Portogallo ha fatto un prestito all'interno, ciocchè prova che in sè medesimo sa cercare una propria vitalità. Nell'Inghilterra si approssima il momento delle elezioni generali. Ci vuole una nuova prova di ciò che ha generato l'opinione pubblica negli ultimi tempi. Anche colà il clero cattolico agisce quale principio dissolvente e fa propaganda antiunionista nell'Irlanda. Nella Germania prosiegue l'opera di ricomposizione unitaria, la quale domanda pace sicura come quella dell'Italia. Nella pace sperano il Belgio, l'Olanda, la Scandinavia, la Svizzera e l'Austria da ultimo; la quale nelle sue elezioni fa prova di ciò che può unire le nazionalità dell'Impero austro-ungarico, sicchè, invece di disfarsi, possa ereditare dall'Impero ottomano, che male resiste alle forze dissolventi. La Russia di certo opera in questo senso anch'essa; ma ora continua il suo lavoro nell'Asia centrale ed orientale. Essa pure si professa amica di una pace, che per lei è svolgimento interno ed ampliamento nell'Asia. La pace è invocata anche dal futuro Enrico V, che chiama una follia, una guerra contro l'Italia.

Anche la restaurazione del temporale egli la invoca in ispirito. I legittimisti francesi credono di essere prossimi a raggiungere il loro scopo; ma intanto repubblicani e bonapartisti preparano le difese e chiamano tutti il suffragio universale a decidere. Tra i bonapartisti e repubblicani stessi però nascono delle scissure, di cui i legittimisti cercano di approfittare. Con trentanove dipartimenti in istato d'assedio, con una pressione ufficiale e militare, colla compera della stampa ed anche di certi deputati, con abili manovre e transazioni cercano e sperano di raggiungere il loro scopo; ma ogni vittoria artificialmente ottenuta sulla Nazione è un principio di sconfitta. I trionfanti saranno presto ripudiati, e così il provvisorio si perpetuerà davvero. Approfitti l'Italia di questa tregua per farsi forte e per prendere quel posto nel mondo che dalla Francia si abbandona.

La crisi commerciale della vigorosa e ricca America c'insegni a sfuggire l'artifizio anche nelle imprese economiche esagerate ed a lavorare sul solido. Abbiamo tanto da fare di reale, che il fantastico non deve allettarci. Gli utili presenti e vicini sono tanti, se si vuole occuparsene con alacrità, che vano sarebbe questo sforzo fuori dei confini del possibile.

Speriamo intanto che i trionfi della nostra politica all'estero giovino all'interna concordia nell'opera comune, nella quale c'è lavoro, e molto, per tutti gli uomini di buona volontà e di senno.

P. V.

ITALIA

Roma. Si scrive da Roma al *Corr. di Milano*:

L'on. Casalini, segretario generale del ministero delle finanze, negli scorsi mesi si occupò molto della tassa del macinato, che il suo predecessore Perazzi gli ha caldamente raccomandata; e mi si riferisce che, frutto delle sue elucubrazioni, siano parecchi proposte che egli farà alla Camera non appena riprenda i suoi lavori. Alcune nuove disposizioni che ritiene urgenti, introdusse in uno schema di decreto che sarà sottoposto alla firma reale e tosto pubblicato. Spero di potervene riferire il tenore prima che tale pubblicazione avvenga.

Nulla di nuovo in politica, tranne che, essendo giunti il Minghetti e il Visconti, si darà principio alla presa di possesso delle Corporazioni religiose soppresse. Si parla vagamente di proteste che sarebbero giunte dalla Francia per qualche Istituto. Devo dirvi francamente che non vi credo, tanto più ch'è ancora assente il signor Fournier e non mi pare verosimile che s'incarichi di siffatte proteste il segretario della Legazione.

ESTERO

Francia. Il *Gaulois* pubblica il seguente decreto di invio del maresciallo Bazaine davanti al Consiglio di guerra:

Il sig. Bazaine Francesco Achille maresciallo di Francia, è accusato di essersi reso colpevole, il 28 ottobre 1870 dinanzi a Metz:

1. Di aver capitolato col nemico e resa la piazza di Metz, di cui aveva il supremo comando, senza avere esauriti tutti i mezzi di difesa, di cui disponeva, e senza avere fatto tutto quel che gli prescrivevano il dovere e l'onore;

2. Di avere, quale comandante in capo dell'esercito dinanzi a Metz, sottoscritto, in aperta campagna, una capitolazione che ebbe per risultato di far deporre le armi alle sue truppe;

3. Di non aver fatto, prima di trattare, verbalmente e per iscritto, tutto quel che gli prescrivevano il dovere e l'onore.

Questi crimini sono preveduti dagli articoli 209 e 210 del codice di giustizia militare, così concepiti:

Art. 209. È punito di morte, con degradazione militare, ogni governatore o comandante che, posto in giudizio, dopo parere d'un Consiglio d'inchiesta, è riconosciuto colpevole di aver capitolato col nemico e resa la piazza, che gli era affidata, senz'aver esauriti tutti i mezzi di difesa di cui disponeva, e senz'aver fatto tutto quel che a lui prescrivevano il dovere e l'onore.

Art. 210. Ogni generale, ogni comandante d'una truppa armata, che capitola in aperta campagna è punito:

1. Di morte, con degradazione militare, se la capitolazione ebbe per risultato di far deporre le armi alla sua truppa; o se, prima di trattare verbalmente o per iscritto, non fece tutto quel che gli prescrivevano il dovere e l'onore.

2. Di destituzione in tutti gli altri casi.

Per conseguenza, il sig. Bazaine (Francesco-

Achile), maresciallo di Francia, è rinviato dinanzi al primo Consiglio di guerra della prima divisione militare.

— Secondo privati telegrammi da Parigi i capi della fusione avrebbero assicurati i loro amici politici che il conte di Chambord sarebbe disposto a accettare la bandiera tricolore qualora la conservazione di essa fosse deliberata dall' Assemblea.

—

Spagna. Il signor Luigi Fincati, capitano di vascello a bordo di una delle navi italiane che ora stanno nelle acque di Spagna, diresse al sindaco di Arzignano una lettera che troviamo riportata nel *Corriere di Vicenza*. In essa egli dichiara di aver ricevuta la notizia della sua elezione a deputato del collegio di Valdagno (Vicenza), accetta e ringrazia i suoi elettori, ai quali estende anche una specie di programma.

La lettera è datata da Barcellona 17 settembre. Ne riportiamo un brano che si riferisce alle attuali condizioni della Spagna che ci sembra interessante:

« Il giorno 11 dello scorso mese partimmo colla prima divisione della flotta per la Spagna e siamo da quell' epoca privi di notizie d' Italia.

Le lettere ed i telegrammi che non vengono intercettati e dispersi dai carlisti, lo sono dagli intransigenti, o dagli unitarii, o dai separatisti, o dai federali, o dagli alfonsini, chè impossibile è transitare la Spagna senza inceppare in una od in parecchie delle tante squadre o *guerrillas* che sotto i più strani appellativi straziano questo infelicissimo paese, e fanno man bassa di tutto e su tutto, meno, per vero dire, di vite umane.

Gli avversari si contano ed i pochi cedono il *sito* ai molti, quelli cercano rinforzi e ricominciano. Il *sito* poi è: ora un colle, ora un villaggio, ora una città ed ora una provincia: per modo che la Spagna è in preda ad un *chassez-croisez* di briganti organizzati e decorati di nomi pomposi che la sottopongono ognuno alla lor volta a contribuzioni d' ogni genere.

È un brutto spettacolo, ma è una bella lezione per tutti. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

—

N. 10878.

Municipio di Udine

Avviso d'Asta a mezzo di offerte segrete.

Caduto deserto per mancanza di aspiranti il primo esperimento d' asta che doveva succedere nel giorno 26 settembre 1873 in base dell' avviso 9 settembre stesso N. 10122 per l' appalto della fornitura della carta e degli altri oggetti di cancelleria e per l' esecuzione di tutte le stampe occorrenti all' Ufficio Municipale pel triennio decorribile dal 1 gennaio 1874,

si rende noto quanto segue:

1. Nel giorno 20 ottobre p. v. alle ore 10 antim. avrà luogo nell' Ufficio Municipale il secondo esperimento d' asta nel quale si procederà alla aggiudicazione anco nel caso in cui vi sia un solo aspirante.

2. Gli aspiranti dovranno presentare le loro offerte in ischeda suggellata e l' aggiudicazione seguirà nel modo stabilito dagli art. 92 e 93 del Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 a favore di colui che avrà presentato l'offerta più vantaggiosa in confronto del limite minimo di ribasso che risulterà dalla scheda, che sarà depositata dal Sindaco all' apertura dell' asta.

3. L'asta s' intenderà aperta sulla base dell'apposito Capitolato fin d' ora ispezionabile presso l' Ufficio Municipale di Spedizione.

4. Saranno accettate offerte solo di Negozianti di carta e di Tipografi.

5. Ogni offerta dovrà essere garantita con un deposito di L. 400 in valuta effettiva legale, scritta su carta filogranata con bollo da L. 1, e del seguente tenore:

Il sottoscritto si obbliga di assumere la fornitura della carta e degli oggetti di cancelleria, e l' esecuzione di tutti gli stampati occorrenti all' Ufficio Municipale del Comune di Udine per il triennio decorribile dal 1 gennaio 1874, giusta l' Avviso 2 ottobre 1873 N. 10878, e sotto la legge del relativo Capitolato d' appalto col ribasso del   per cento sui prezzi unitari stabiliti dal Capitolato stesso.

Unisce il prescritto deposito di L. 400.

li   1873

(Sottoscrizione in esteso)

6. Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo d' aggiudicazione provvisoria spirerà alle ore 11 antim. del giorno 25 ottobre 1873.

7. Entro otto giorni dall' aggiudicazione definitiva dovrà il deliberatario prestarsi alla stipulazione del Contratto regolare.

8. Tutte le spese d' asta, di contratto, bolli, tassa registro e di cancelleria, ed ogni altra, staranno a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine, li 2 ottobre 1873.

Il Sindaco
A. Di Prampero

—

Un fatto che arreca danni gravissimi ed irreparabili a molte famiglie di tutte le classi della società, e tristezza indistintamente a tutti, è avvenuto questi giorni in città; cioè il fallimento dichiaratosi per una somma che, trattandosi di un notajo, pare favolosa.

Oltre alla gravezza delle perdite, ciò che ha contristato tutti si fu il colpo dato a quella reciproca fiducia cui ogni galantuomo acconsente a chi non ha dato prove di demeritarla. I numerosi creditori furono ieri convocati, per vedere, se qualcosa possono salvare da questo naufragio, essendo fatta cessione de' beni.

—

Elenco *delle Autorità e delle persone, alle quali vennero conferite da S. M. il Re, con decreto del 31 agosto 1873, medaglie o menzioni onorifiche per l'opera prestata nel Censimento della popolazione al 31 dicembre 1871:*

PROVINCIA DI UDINE.

Medaglie d' argento di seconda classe.

Pasqualini Luigi, Rameri cav. prof. Luigi, Braidotti dott. Federico, Caratti conte Girolamo, Morelli Michele, Dall' Oglio Antonio.

Medaglie di bronzo.

Tosolini Gio. Batt., Cassini Giacomo, Fiorio dott. Francesco, Manolesso Ferro nobile Emilio, Fovel dott. Giuseppe, Turin dottor Pier Giovanni, Moretti Lodovico, Bossi avv. Aristide, Martinelli nobile Fausto, Talotti Angelo, Meneghini Giovanni, Nigris Osvaldo, Quaglio Baldassare, Della Giusta Geremia, Zanna Antonio, Mora cav. ab. Romano, Trabuchelli Luigi, Hoffer Antonio.

Menzioni onorifiche.

Pirona prof. cav. Giulio, Clodig prof. Giovanni, Schiavi dott. Luigi Carlo, Morgante Lanfranco, Missio dott. Mattia, Rea Giovanni Batt., Corazza Giovanni, Rizzani Leonardo, Piva dott. Pietro, Pecile Attilio, Kiussi Osvaldo, Leitemburg dott. Francesco, Gennaro Giovanni, Caimo Dragoni nobile Nicolò, Bearzi Vincenzo, Merluzzi dott. Augusto, Duplessis Antonio, Colledoni dott. Valentino, Cristofoli Antonio, Ceschia Francesco, Driussi Giuseppe, Danielis Angelo, Baldissera Artidoro, Stefanini dott. Andrea, Menassi Luigi, Primi sac. Giuseppe, Zanini Antonio, Vatri dott. Gio. Batt., Marchi dott. Antonio, Sguazzi dott. Bartolomeo, Navelli Ottaviano, Lovaria co. Antonio, Cassacco Gio. Batt., Nigris Giovanni, Marioni Luigi Cesare, Marconi Luigi, Plozzero Gio. Batt., Trajero Giacomo, Toneso Pietro, Piccoli Luigi, Dupplessis Antonio, Lupieri Osvaldo, Brancaleone Domenico, Graziani dott. Emilio, Colloredo conte Pietro, De Rubeis nob. Leonardo, Biaggi dott. Virgilio, Clemente Giuseppe, Covassi Pietro Antonio, Burelli Domenico, Franz Celestino, Foraboschi Giacomo, Cattarossi Antonio, Tommasi Tommaso, Buttolo Antonio, Buzzi Mattia, de Biasio dott. Gio. Batt., Loi Gio. Batt. Tiretta Giovanni, Savoia Antonio, Russel Giuseppe, D' Agostini dott. Ernesto, Toso Antonio, Morandini Carlo, Chiesa Gio. Batt., Degani sac. Angelo, Concini Lodovico, Sardi Filippo, Salice ing. Luigi, Zille dott. Arturo, Quirini nob. Alessandro, Ainese Lodovico, Fadiga Luigi, Milani Emanuele, Fabroni dott. Pericle, Bernardini Nicolò, Ferro Francesco, Cardazzo dott. Antonio, Gussoni Luigi, Mullig sac. Luigi, Montegnacco conte Urbano, Liani dott. Giovanni, Madussi Francesco, Canci Giuseppe, Carnelutti Carlo, Gervasi dott. Giuseppe, Cricco Domenico, Cossio Valentino, Calligaro Giovanni, Miotti Giuseppe, Rossi dott. Ferdinando, Ciani Gio. Batt. Pitt Antonio, Morassi Diodato, Cappello Antonio, Broili Agostino, Tarussio Osvaldo, Fabiani Osvaldo, Massin Giacomo, Gussetti Daniele, Candido Benedetto, Dorotea Pietro, Selenati Gio. Batt., Gabrieli Antonio, Tavani Regolo, Barnaba Pietro, Rossi Antonio, Bazana Giuseppe, Michielli Pietro, Gerardi nob. Giuseppe, Brusadini Antonio, Spilimbergo conte avv. Lepido, Plateo Alfonso, Ongaro Napoleone, Del Frari Mattia, Tositi Pietro, Calligaris G. Batt., Mussio Gio. Batt., Clerici Giuseppe, Spilimbergo conte Francesco, Lucchini Antonio, Agosti Bortolo, Zambano Pietro, Zancani Giovanni, Pasqualis Gio. Maria, Perotti Antonio.

—

Società agenti di commercio di Udine. Nell' assemblea generale dei soci tenuta il giorno 3 ottobre 1873 vennero eletti i signori Andrea Colosio a presidente, Pio Italico Modolo a vice-presidente; a consiglieri i sig. Giuliano Del Mestre, Marchi Giovanni, Zuccaro Giuseppe, Liva Guglielmo, Lupieri Tiziano, Carlini Antonio; il sig. Modenese Carlo a segretario, e il sig. Sandri Luigi a cassiere; a revisori i sig. Faioni Giovanni Tagliarol Alvise.

—

Discorso in occasione della benedizione del Monumento che il Reggimento Guide fece erigere nel Cimitero ai soldati che gli appartenevano, rimasti vittime dell' epidemia cholerica.

« Comune e sacro è presso ogni popolo, quantunque incolto, il rito di rispettare i defunti, di dar loro sepoltura, e di far rivivere nei posteri la memoria di esseri cari, che furono un tempo, collocandovi a tale scopo una pietra, una croce, che portando scolpito cognome e nome ed in succinto la vita del defunto, lotti col distruggitore d' ogni cosa, il tempo, e ne serbi ricordanza.

Grande è lo scopo per cui oggi, amati miei compagni d' armi, ci siamo raccolti in questo luogo di mestizia, dove infinite anime dormono il sonno della pace, il sonno concesso a chi ha pienamente soddisfatti gli obblighi che la coscienza impone ad un buon cittadino, ad un fedele soldato.

Nobili e generosi furono gli sforzi di chi presiedendo alla militare nostra educazione, seppe infondere in noi la riconoscenza e l' amor reciproco dovuto in singolar modo a persone che ci furono care e che ebbero comune con noi un periodo di vita, dividendone le gioie, le fatiche e le privazioni.

Questo giorno è sacro per noi, e dovrà essere ricordato ai posteri; noi siamo qui venuti per rendere gli ultimi onori ai nostri compagni che furono vittime della cessata epidemia, consacrando quest' avello, che distingue dalle infinite ossa che giacciono in questo Cimitero, quelle dei nostri commilitoni a cui fu negato di spirare l' ultima aura di vita sulla loro terra nativa.

Manifestatosi il morbo asiatico in questa città, il Reggimento, non ostante le precauzioni igieniche prese da chi ne era al Comando, non ne andava esente; e quattordici giovanotti fra il 4° ed il 5° lustro in pochi giorni furono vittime dell' epidemico malore, togliendoli così alla patria ed alla famiglia di cui erano liete speranze.

Oh! a quanti sovraumani affetti pose fine la falce inesorabile che troncò sul fior degli anni così preziose esistenze! Genitori che piangono il figlio, fratelli il fratello, amici l' amico, senza il conforto di poter recarsi in sulla sera, quando il sole manda l'ultimo addio ai nostri campi, a versargli una lagrima sulla tomba, invocando loro l' eterna requie.

Padri e madri sconsolati! Forse da questi loro figli attendevano un miglior avvenire e speravano un sostegno nella cadente età, ed invece il fato inumano volle che, privi della consolazione di poter assisterli negli ultimi momenti del viver loro, di potergli prestare le ultime cure, perissero lontani da chi aveva loro data la vita, da chi primo avea loro educato il cuore alle belle virtù di patria e di famiglia.

E forse fra questi eravene alcuno che era quasi al termine della sua carriera militare: già sogni ridenti affascinavanlo, già vagheggiava il ritorno in seno ai suoi cari, lenendo così il dolore di una lunga assenza; ma ahi! sventura, i bei sogni svanirono ed ogni speranza sparì, travolgendo seco nell' obblio le dolci rimembranze della giovanile età.

Tutto adunque finisce colla morte ...... le gioie, i dolori, la fama ed il nome van sepolti nella polvere colla fredda salma dei defunti; non più anima gentile si ricorderà di loro ed un denso velo sarà tirato sul passato, ... No ..... per chi ha fedelmente eseguito il compito che gli era stato assegnato, la filantropia dell' uman genere, ha preparato un premio imperituro degno dell' odierna civiltà dei popoli, lo avello, che lottando col vicendevole succedersi dei secoli, ne tramandi intatta la memoria.

Non parlando di tutti, mi limiterò a dire in succinto qualche parola sul caporale Marcelli Tobia che apparteneva alla classe 1847, prossima al suo licenziamento, e che formava le speranze della di lui vedova genitrice.

Nato a S. Sepolcro d'Arezzo, da quel che consta, da discreta famiglia, conscio del dovere che lega ogni cittadino alla propria patria, essendo scoppiata la guerra nel 1866 fra l' Italia e l'Austria, sacrificando gli affetti di famiglia all'amore del proprio paese, accorreva di spontanea volontà nelle file del 7° Reggimento Garibaldini, per la liberazione delle provincie ancora in balia allo straniero, dando ammirabili prove di coraggio e di abnegazione, e ne riportava la medaglia commemorativa.

Ottenuto il congedo da detto corpo, restituivasi alla famiglia ed al paese nativo, che accoglievano il giovane difensore della patria fra gli applausi e la gioja di vederlo incolume ritornare in braccio ai parenti ed agli amici.

Pochi anni gli restavano ad essere colpito dalla leva, e questi passarono colla fugagità del tempo che si trascorre al fianco di persona che si ama e da cui si è ricambiati, qual era la di lui madre.

All' età di 21 anno chiamato dalla legge sotto le armi obbediva ciecamente, non senza però il rincrescimento di lasciare la propria genitrice, che gli era stata prodiga di tante cure in una età piuttosto avanzata e che abbisognava della di lui assistenza.

Se fu grande il dolore del figlio per l' abbandono di colei che gli aveva dato la vita, si potrà ognuno di leggieri immaginare quanto e quale sarà stato quello della madre nel vederselo allontanare presaga forse di non più rivederlo.

Di una condotta intemerata, seppe il Marcelli cattivarsi in breve l' amore sviscerato dei suoi compagni e la stima dei suoi superiori, che lo fecero allievo e lo promossero caporale dopo breve tempo. Come da soldato, così dopo rivestito di tal grado, non diede mai motivo di lagnanza e seppe in ogni occasione farsi amare, obbedire e rispettare.

Già i giorni trascorrevano lieti per lui che sapeva di dover presto rivedere il suolo natio, il patrio tetto, colla speranza forse di non più lasciarlo, ma fosse caso o fosse destino, i presentimenti della madre alla di lui partenza per raggiungere le insegne si avverarono, e scoppiato il cholera morbus ne veniva colpito e ne era una delle prime vittime, lasciando alla madre sconsolata ed agli amici che sempre lo rimpiangeranno copiosa eredità d' affetti.

Egli fu, triste rimembranza! Ma se la morte troncò in sul fior degli anni una così prezio[sa] esistenza, non avrà giammai la potenza di strap[parla] alla memoria dell'avvenire e confonder[la] nell'oblio; egli vivrà caro nelle nostre menti, p[iù] caro in quella della sconsolata sua madre, e i posteri si ricorderanno mai sempre di lui.

Defunti fratelli d'arme! non isdegnate quest[a] fredda pietra che noi tutti abbiamo qui fatt[o] innalzare in testimonianza del nostro sincer[o] affetto, e perchè imperituro malgrado il succe[dersi] dersi degli anni il vostro nome trapassi ai po[steri]; siavi lieve la terra che vi copre; di mirt[i] e gelsomini provvida benefica mano adorni sem[pre] la vostra tomba, ed al solitario passeggiero ch[e] visita questi luoghi di sacre memorie, una lacrima spunti dal ciglio, e la prece pei defunt[i] sfiori le labbra, invocandovi il sonno del giusto.

Requie a tutti voi giovani eletti, rapiti i[n] sull'april degli anni da una malattia crudele; riposo e pace possano le mie parole implorar[e] ai vostri spiriti, ed il nostro dolore confonden[do]si con quello dei vostri cari, dia loro forza a sopravvivervi ed a sopportare con rassegnazione l' ineluttabile forza del destino. »

Codenotti Luigi
Caporale nel 19° Reg. Cav. (Guide)

—

Cholera: Bollettino del 4 ottobre.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
S. Giorgio di Nogaro	2	0	0	0	2
Attimis	1	0	0	1	0
Buttrio	1	1	2	0	0
Premariacco	1	0	0	0	1
Rivignano	1	0	0	0	1
Arba	1	0	0	0	1
Vivaro	2	0	0	1	1
Platischis	2	0	0	2	0
Cordenons	2	0	0	2	0
Porcia	1	0	0	0	1
Marano Lagunare	1	0	1	0	0
Aviano	1	0	0	0	1
Frisanco	1	0	0	0	1

Bollettino del 5 ottobre.

Comuni	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
S. Giorgio di Nogaro	2	0	0	0	2
Premariacco	1	0	0	0	1
Rivignano	1	0	0	0	1
Arba	1	0	0	0	1
Vivaro	1	0	0	0	1
Porcia	1	0	0	0	1
Aviano	1	0	0	0	1
Frisanco	1	0	0	0	1

—

Il Territorio di Monfalcone, lo abbiam[o] preveduto, ci vince di un tratto. La riva sin[i]stra dell' Isonzo dà una lezione alla destra.

Si è costituito il *Consorzio per l' irrigazion[e]* di quel territorio, avendovi già aderito quattr[o] quinti di quei possidenti.

L' ottima postura di quel territorio tra col[li] e mare e presso a due stazioni della ferrov[ia] farà sì, che diventi l' orto di Trieste e dei pae[si] transalpini. Colà si coltiveranno di certo mol[ti] erbaggi saporiti e primaticci, che potranno es[por]tarsi sulla piazza di Vienna e sopra altre piazz[e] della Germania.

L' esempio è bello, anche perchè si tratta d[i] una *associazione di possidenti*, che provvedon[o] a sè da sè medesimi.

Perchè non potrebbero fare altrettanto i pos[s]identi dell' agro Udinese? Aspettiamo una r[i]sposta alla nostra domanda.

—

Le giovenche di Val di Chiana fat[te] venire nei pressi di Udine non sono *tre* m[a] *cinque*, giacchè altre *due* ne fecero venire nell[o] stesso incontro i fratelli Disnan di Cussignacco.

Abbiamo piacere di osservare il fatto, ch[e] dato una volta l' abbrivo dalla Provincia pe[r] l' introduzione in Friuli di altre buone razze d[i] animali, i privati cominciano ora a fare da s[è].

Le giovenche del sig. Disnan sono anche [a] portata di essere vedute da chiunque fa un[a] passeggiata da Udine a Cussignacco.

—

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 28 settembre al 4 ottobre 1873.

Nascite

Nati vivi maschi 15 femmine 9
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » — Totale N. 2[7]

Morti a domicilio

Maria Ravaglia di Primo, di giorni 20 — Carlo Martini di Giovanni di anni 1 e mesi [...] — Vittorio Croatto di Giovanni di anni 12 — Angelo Anastasino di Giuseppe di mesi 5 — Maria Bandiera-Fasciuato fu Luigi di anni 52, at[t]end. alle occup. di casa — Maria Marcuzzi d[i] Eugenio di anni 3 — Caterina Gasparutti d[i] Giovanni di anni 1 e mesi 7 — Luigi Modotti di Giuseppe di anni 1 e mesi 10 — Felicit[à] Lavaroni di Giacomo di mesi 9 — Lucia Cas[...]sola di Alessandro di mesi 2 — Giuseppe Ja[...]cob fu Valentino di anni 7.

Morti nell' Ospitale Civile

Pietro Mocchiutti fu Lorenzo di anni 80 scri[vano] — Lucia Blasutto fu Giovanni d' anni [...] contadina — Roberto Selciati, di mesi 1 — Clotil[de] Cromo d'anni 1 e mesi 10 — Giuseppe De Ma[...]ria - Schiavetti fu Leonardo, d' anni 72 — Domenico Zanello fu Silvestro d' anni 61, brac[ciante]

cente — Francesco Canciani fu Giuseppe d'anni 49, bottajo — Giovanni Durli fu Leonardo di anni 81, tessitore — Carlo Feliciani, di giorni 11 — Giacomo Cinello fu Antonio d'anni 58, tessitore — Marianna Ermagora-Pagnutti fu Giuseppe d'anni 78, attend. alle occup. di casa — Teresa De Biasis-Comici fu Giovanni d'anni 55, contadina.

Totale N. 23.

Matrimoni

Giuseppe Alessio tappezziere con Anna Bressan attendente alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Francesco Dal Bò maniscalco con Maria Cum serva — Luigi Migliorini impiegato privato con Maria Bortolozzi maestra comunale — Giuseppe Vidussi agricoltore con Rosa Anna Colautti contadina — Sante Filiputti falegname con Antonia Vegnaduzzo cucitrice.

FATTI VARII

L'esercito italiano. Nel *Bulletin de la réunion des officiers* abbiamo letto un notevole articolo intorno alle manovre del campo di Quadrelle, di cui ci piace di pubblicar la traduzione. Fatte le debite riserve sui difetti di origine e di natura, che non sono specificati, le considerazioni svolte sul nostro esercito da militari francesi e in un giornale competente attestano come del nostro esercito si faccia un giudizio ben diverso da quello che fanno molti italiani:

«Gli ufficiali italiani, generali, superiori o subalterni, prendono vivo interesse a queste operazioni, nelle quali si osserva la realtà assai più da vicino che non in Francia, e che per conseguenza offrono assai maggior profitto. Gli italiani, i quali non hanno certamente sul campo di battaglia il nostro slancio, nè il nostro sangue freddo, posseggono molto meglio di noi l'arte dello studio e dell' assimilazione. È cosa curiosa constatare con qual verità ed esattezza le manovre dell' *istruzione tattica* si compiono sopra il terreno; appena una squadra si trova a fronte di una squadra, ecco che il giudice del campo assume la direzione delle operazioni e decide quale è delle due parti quella che deve cedere il passo all' altra.

Dobbiamo per forza confessare che tali disposizioni naturali hanno oggi un gran vantaggio: d' ora in avanti l' applicazione e lo studio hanno un tal peso in fatto di combattimenti e di tattica, che giungeranno senza dubbio a compensare certi difetti di origine o di natura. In quel giorno gli italiani possono divenire formidabili. »

I cavalli dell' esercito prussiano. — Dall' ultimo rapporto dell' ufficio reale di statistica di Berlino sul censimento dei cavalli atti al servizio di guerra, risulta che al 10 gennaio 1873 n' avevano in Prussia 78,538 di quei cavalli, la qual cifra presenta un aumento di 24,297 cavalli sulla cifra data nel censimento eseguito nel 1867.

I 78,538 cavalli sono assegnati all' esercito secondo la seguente ripartizione: 5812 alla fanteria, 49,033 alla cavalleria, 13,238 all'artiglieria, 365 al genio e 3030 al treno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 1 ottobre contiene:

1. R. decreto 14 settembre, che autorizza il comune di Favale San Cataldo, provincia di Potenza, ad assumere il nome di Valsinni.

2. Disposizioni nel personale del ministero dell' interno, in quello della guerra, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

3. Decreto ministeriale che apre il concorso per 150 posti di uditori. Esso avrà principio il 19 gennaio 1874 e giorni successivi presso tutte le Corti d'Appello del Regno. Il tempo utile per le domande scade il 15 dicembre.

4. Nomina dell'on. Quintino Sella a membro del Consiglio delle miniere e vice-presidente del Consiglio stesso.

—

La Direzione generale delle Poste annunzia che le corrispondenze per la Turchia e pei paesi di là da Suez terranno, fino a nuovo avviso, la via di Brindisi.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 2 ottobre contiene:

1. Disposizioni nel personale giudiziario e in quello dei notai.

2. Decreto ministeriale 27 settembre che apre il concorso per esame a 20 posti d' ingegnere allievo nel regio corpo del Genio civile e a 10 posti d'ingegnere allievo nei Commissariati per la sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate. I titoli e le domande vogliono essere presentati avanti il 25 novembre 1873.

CORRIERE DEL MATTINO

La convocazione del Parlamento

— Leggiamo nella *Libertà*:

Alcuni giornali continuano ad attribuire al Ministero l' intenzione di sciogliere la Camera o procedere a nuove elezioni. Se siamo bene informati, non si è mai parlato di questo, è sono ben diverse le intenzioni del Gabinetto. La Camera sarà convocata in sessione nuova fra il 18 e il 25 novembre per la discussione dei bilanci e delle proposte finanziarie che saranno presentate dall' on. Presidente del Consiglio.

Il Bilancio

— Siamo assicurati che il ministero presenterà alla Camera alcune variazioni al bilancio di prima previsione del 1874, che dev' esser discusso ed approvato prima della fine del corrente anno. *(Opinione)*

Nomina di Senatori

— Si annunzia una prossima e assai considerevole nomina di senatori. La più parte erano stati di già designati dal ministero precedente. *(G. d'It.)*

Parole del Papa

— Sappiamo che il Santo padre, rivolgendo la parola a una delle deputazioni ricevute il 2 ottobre si espresse in questi termini, a proposito delle pretese voci della sua partenza:

« Taluno mi consiglia di lasciar Roma, di sfuggire questa città divenuta sede di tante iniquità; ma per quanto la vista di tante sciagure mi amareggi l' animo, io non diserterò mai le migliaja che non disertarono me. » *(Id.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 3. Ieri là riunione dei deputati della sinistra e del centro sinistro prese decisioni importanti; deliberò di accettare l'alleanza di tutti i deputati che votano contro la Monarchia. Il *Mémorial diplomatique* annunzia l' accordo definitivo della destra e del centro destro sul programma da sostenersi appena riaperta l'Assemblea. Il programma si riassume nei cinque punti seguenti: Ristabilimento della Monarchia; installazione del Governo costituzionale parlamentare; revisione della legge elettorale; accettazione della bandiera tricolore coll'aggiunta dell' emblema che ricordi l' antica bandiera reale; nomina immediata di un Luogotenente generale del Regno.

Parigi 4. Il *Gaulois* aveva incominciato a raccogliere liste di adesioni alla lega per l' appello al popolo, che intendeva pubblicare. Il Ministero dell' interno proibì questa pubblicazione.

Augusta 4. La *Gazzetta Universale* annunzia che la Dieta bavarese si convocherà il 15 ottobre.

Parigi 4. Thiers, in una lettera dice, che non andrà a Nancy per non dare pretesto a nuove calunnie, nè agitare il paese. Scagliasi fortemente contro il partito, che senza mandato, e mentre l'Assemblea è chiusa, pretende disporre della Francia, senza consultare il paese.

Dice che bisogna difendere la Repubblica, che sola può avvicinare i partiti, bisogna difendere i principii del 1789, la bandiera tricolore, la libertà di cui è emblema. Raccomanda la moderazione, e di evitare agitazioni.

Parigi 4. Corre voce in circoli bene informati che Broglie e Magne si ritirano dal Gabinetto.

E' infondata la voce che la supposta presenza del Conte di Chambord sul territorio belga abbia dato motivo ad uno scambio di note fra il Gabinetto di Brusselles e quello di Versailles.

Parigi 3. Ebbe luogo un'altra riunione della sola Sinistra, presente Thiers; essendo ormai grave il pericolo della repubblica e probabile la proclamazione della monarchia, venne nominato un Comitato composto di tre membri per la compilazione di un Programma.

Parigi 4. Al pellegrinaggio in Brettagna, il conte Guyon portò un brindisi al Re ed alla Regina.

Parigi 4. Dicesi che Thiers avrà un abboccamento con Rouher.

Il manifesto del conte di Chambord è annunciato dai giornali officiosi per la seconda metà di ottobre.

Roma 4. La notizia data dall'*Agenzia Havas* che i gesuiti abbiano sgombrato la loro Casa-Madre di Roma, non è vera. Essi vi sono ancora, e non intendono di uscirvi che costretti dalla forza. Si dice che si stia preparando una dimostrazione ostile ad essi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 ottobre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.3	752.4	753.2
Umidità relativa . . .	82	73	89
Stato del Cielo . . .	coperto	quasi cop.	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	Sud-Ovest	Sud	Est
Vento (velocità chil.	1	2	2
Termometro centigrado	18.6	21.3	17.9

Temperatura (massima 22.6 (minima 16.0

Temperatura minima all'aperto 15.3

Notizie di Borsa.

BERLINO 3 ottobre

Austriache	201.1[4]	Azioni	133.3[4]
Lombarde	196.—	Italiano	60.3[8]

PARIGI, 3 ottobre

Prestito 1872	93.25	Meridionale	189.—
Francese	57.85	Cambio Italia	12.3[4]
Italiano	62.10	Obbligaz. tabacchi	775.—
Lombarde	373.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4245.—	Prestito 1871	92.00
Romano	75.—	Londra a vista	25.39.—
Obbligazioni	167.50	Aggio oro per mille	3.1[4]
Ferrovie Vitt. Em.	185.—	Inglese	92.3[4]

LONDRA, 3 ottobre

Inglese	92.3[4]	Spagnuolo	20.—
Italiano	61.—	Turco	49.—

N. YORCK, 3. Oro 110 1[8]. Cambio Londra 106.1[2].

FIRENZE, 4 ottobre

Rendita	—.—.—	BancaNaz.it.(nom.)	2255.—
» (coup. stacc.)	68.60.—	Azioni ferr. merid.	445.—
Oro	23.—.—	Obblig. » »	—.—
Londra	28.80.—	Buoni	—.—
Parigi	114.62.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1640.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	963.—
Azioni tabacchi	851.—.—	Banca italo-german.	—.—

VENEZIA, 4 ottobre

La rendita cogl' interessi da 1 luglio p. p., pronta, da —.— a 71.15, e per fine corr. a 71.50.

Azioni della Banca Veneta da L.		—.—	a L.	—.—	
» della Banca di Credito V.	»	—.—	»	—.—	
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.—	f. c.
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—	
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—	
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—	
Prestito Veneto libero	»	—.—	»	—.—	
Da 20 franchi d'oro da	»	22.95	»	23.—	
Banconote austriache	»	2.52	»	—.—	p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

		da		a
Rendita 5 0[0] god. 1 genn. 1874	»	69.—	»	—.—
» » » 1 luglio	»	71.15	»	—.—
Prestito Naz. 1866 1 ottobre	»	—.—	»	—.—

Valute	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.95.—	—.—
Banconote austriache	252.—	—.—

Venezia e piazza d' Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 4 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.46 —	5.47 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.09.—	9.10.1[2]
Sovrane inglesi	»	—.—.—	—.—.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.65	108.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 3	al 4 ott.
Metalliche 5 e mezzo p. 0[0]	fior.	69.—	69.—
Prestito Nazionale	»	73.15	73.35
» 1860	»	100.75	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	964.—	963.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	229 50	227.50
Londra per 10 lire sterline	»	113.40	112.90
Argento	»	107.73	107.—
Da 20 franchi	»	9.05.—	9.02.—
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 4 ottobre

				da		a
Frumento	(ettolitro)		it. L.	26.74	ad L.	28.12
Granoturco	»		»	14.—	»	15.36
Segala nuova	»		»	17.40	»	18.—
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	10.20	»	10.30
Spolta	»		»	—.—	»	36.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	36.—
» da pilare	»		»	—.—	»	18.50
Sorgorosso	»		»	—.—	»	6.35
Miglio	»		»	—.—	»	17.50
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	9.50
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	36.—
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	—.—
» carnioli e schiavi	»		»	—.—	»	—.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
9 41 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
2.4 ant.(dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 ottobre 1873.

Venezia	71	75	28	17	53
Roma	11	64	35	6	63
Firenze	87	50	82	52	49
Milano	45	83	5	62	66
Napoli	7	53	12	66	90
Palermo	73	84	89	13	75
Torino	5	67	82	33	35

N. 2223.

Il Sindaco di Palmanova

AVVISA

In seguito a Prefettizia Nota 30 settembre, prossimo passato N. 35029 viene portato a pubblica conoscenza che sono riaperti i Mercati di questa Città e che quindi avranno luogo quelli dei giorni di Lunedì e Martedì della 2.ª 3.ª e 4.ª settimana del corrente mese di ottobre.

Palmanova 2 ottobre 1873.

Il Sindaco
G. B. Dott. De Biasio.

Il Segretario
Q. Bordignoni.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1226. 3

Il Sindaco di Maniago

AVVISO.

Compilato dall'Ingegnere Civile dott. Francesco Cassini il Progetto tecnico per la costruzione di un Ponte sul Torrente Meduna allo stretto di Montelli tra Cavasso e Medun, nonchè dei relativi accessi, i quali vanno a cadere sui territori dei due Comuni di Cavasso e Medun; si deduce a pubblica notizia che il Progetto stesso viene in quest'oggi depositato nell'Ufficio del R. Commissario Distrettuale di Maniago ove rimarrà esposto per 15 giorni consecutivi, onde sia in facoltà di chiunque, reputi suo interesse, di esaminarlo e produrre entro detto termine a questo Ufficio Municipale le credute eccezioni, od osservazioni.

Si avverte che la pubblicazione del Progetto, di cui sopra, tiene altresì luogo di quella prescritta dagli art. 3, 4, 16, e 23, della Legge 25 Giugno 1865 N. 2359 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, per cui restano invitati a prenderne conoscenza, per gli eventuali reclami, entro il termine sopra prefinito, anche i proprietari dei fondi che è forza danneggiare per la costruzione degli accessi.

Maniago 29 settembre 1873.

Il Sindaco
C. DI MANIAGO.

N. 899 2

IL SINDACO DI CARLINO

Avviso

che a tutto il giorno 20 ottobre a. c. è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola femminile di questo Comune, verso l'annuo stipendio di l. 333 oltre la casa d'abitazione ed un piccolo orto.

Carlino, 1 ottobre 1873.

Il Sindaco
F. VICENTINI

N. 890.

Provincia di Udine Distretto di S. Pietro

Comune di S. Leonardo.

A tutto 20 p. v. ottobre è aperto il concorso ai seguenti posti.

Maestro per la Scuola Elementare Maschile in Scrutto, collo stipendio di L. 500.

Maestra per la Scuola femminile in Scrutto collo stipendio di L. 333:34.

Cursore Municipale collo stipendio di L. 200.

Tali stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate.

Agli insegnanti è inerente l'obbligo anche della Scuola serale e festiva pegli adulti verso rimunerazione da parte del Governo.

I concorrenti devono conoscere la lingua Slava.

Le istanze saranno corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi, e prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, è vincolata pegli insegnanti all'approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e seguirà in via d'esperimento per un anno, per tutti i concorrenti.

S. Leonardo li 20 settembre 1873

Il Sindaco
GARNIGO.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO 1

per la vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

che nel giorno 12 novembre p. v. alle ore 12 merid. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, ed innanzi la II sezione, come da ordinanza del sig. Presidente del giorno 27 agosto passato, registrata con marca annullata in questa Cancelleria di l. 1.20.

Ad istanza

delli signori Antonio Banchigh di S. Silvestro d'Antro e Giovanni Costaperaria di Spignon rappresentati dal loro procuratore avv. Carlo Podrecca di Cividale e domiciliati elettivamente presso l'avv. Murero qui residente

in confronto

di Specogna Giuseppe fu Mattia di S. Silvestro d'Antro debitore.

In seguito

al pignoramento immobiliare accordato dalla cessata Pretura di Cividale con decreto 22 novembre 1864 n. 17284 inscritti a quest'ufficio ipoteche nel 29 detto mese al n. 1301 e trascritto nell'ufficio stesso nel 28 novembre 1871 al n. 1270 reg. gen. d'ordine a sensi del Decreto Reale 25 giugno 1871 n. 284,

ed in adempimento

di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 6 gennaio 1873, confermata con sentenza della Corte d'Appello di Venezia proferita nel giorno 29 aprile successivo, notificata nel 23 maggio pur successivo per ministero dell'usciere Vernizzo addetto alla Corte d'appello di Venezia, ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento immobiliare nel giorno 7 luglio 1873 al n. 2951 reg. gen. d'ord.

Saranno posti all'incanto e deliberati al miglior offerente i seguenti beni stabili in sei distinti lotti.

Lotto I.

Casa dominicale con cortile sita in S. Silvestro d'Antro, marcata coll'anagrafico n. 35 ed in mappa col n. 1407 di pert. cens. 0.13 pari ad are 1.30 rend. l. 4.62 e col tributo diretto verso lo Stato di l. 1.28 stimata austr. fior. 1300 pari ad it. l. 3209.88, confina a levante Dorbolò Antonio q.m Giuseppe, mezzodì la ditta esecutante col n. 1383, a ponente e tramontana Filippo Banchig q.m Giovanni.

Lotto II.

Coltivo da vanga arb. vit. con ripa erbosa detto Zanesserin in mappa alli n. 1279, 1286 di unite cens. pert. 5.03 pari ad are 50.30 colla rend. mista di l. 7.83 stimato fior. 610.20 pari ad it. l. 1506.67 col tributo di l. 2.17 confina a levante Raccaro Giovanni q.m Mattia, mezzodì Melizza Giovanni, Melizza Antonio, Pussin Giuseppe e Melizza Pietro, ponente e settentrione Bancigh Filippo fu Giovanni.

Lotto III.

Prato detto Battirame in mappa al n. 1911 di pert. cens. 0.57 pari ad are 5.70 colla rend. di l. 0.27 e col tributo di l. 0.07, stimato fior. 30.50 pari ad it. l. 75.31, confina a levante la ditta esecutata col n. 1449, a mezzodì Banchigh Antonio q.m Antonio, ponente Banchig suddetto e Banchigh Antonio q.m Mattia, tramontana Banchigh Filippo fu Giovanni.

Lotto IV.

Prato detto Nochivigh in mappa al n. 1892 di cens. pert. 0.20 pari ad are 2 rend. l. 0.07 col tributo di l. 0.05 stimato fior. 16.30 pari ad it. l. 40.25, confina a levante Banchigh Filippo q.m Giovanni, mezzodì Spagnut Giuseppe q.m Michele, ponente Banchigh Filippo q.m Giovanni tramontana Carbonaro Antonio e fratelli q.m Antonio.

Lotto V.

Prato detto Nactorivigh in mappa alli n. 1870, 1887 di miste cens. pert. 0.42 pari ad are 4.20 colla rend. unita di l. 0.31 col tributo di cent. 9 stimato austr. 25.20 pari ad it. l. 62.22 confina a levante Banchigh Antonio q.m Mattia, mezzodì Banchigh sudd. ponente Bressan Giovanni e fratelli q.m Antonio, tramontana Banchigh Antonio q.m Antonio.

Lotto VI.

Utile dominio del prato boscato con castagni detto Gulassit in mappa al n. 2748 c di cens. pert. 11.09 pari ad are 1.10.90 colla rend. di l. 0.55 e col tributo di cent. 15 stimato fior. 135.40 pari ad it. l. 334.32; confina a levante strada comunale che conduce a Peglianno, mezzodì Filippo Banchigh q.m Giovanni, ponente Dorbolo Andrea q.m Andrea e fratelli, Banchigh Antonio q.m Mattia ed eredi q.m Giuseppe Costaperaria, tramontana Cernoja Giuseppe fu Mattia.

Condizioni della vendita.

1 I beni saranno venduti in altrettanti lotti quanti sono gli appezzamenti riportati sotto i numeri progressivi.

2. Nessuno potrà aspirare all'asta senza il previo deposito del decimo della stima da farsi in denaro nella Cancelleria a sensi del II allinea dell'art. 672 cod. pr. civ.

3. Saranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare del presente atto fino e compresa la sentenza di deliberamento sua notificazione e trascrizione.

4. Per quant'altro non trovasi provveduto nelle suddette condizioni e non fosse in opposizione con le stesse, s'intende che debbano aver vigore le disposizioni contenute nel cod. civile sotto il titolo della vendita e del cod. di proc. civ. sotto quello dell'esecuzione sugli immobili.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo di stima la somma di l. 280 pel I lotto, di l. 170 pel II lotto, di l. 80 pel III, IV e V lotto ciascuno, e di l. 100 pel VI lotto, importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata Sentenza del Tribunale del giorno 6 gennaio 1873 è stato prefisso ai creditori inscritti il termine di giorni 30 dalla notifica del presente, a depositare le loro domande di collocazione ed i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il D.r Settimio Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale li 19 sett. 1873.

Il Cancelliere
MALAGUTI

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.